

PSICOSINTESI E GEOPOLITICA

CAMPO APPLICATIVO PSICOSINTETICO



La Geopolitica e la Psicosintesi possono sembrare lontane, ma esplorare i loro punti di convergenza non può che offrire una comprensione più profonda delle dinamiche individuali e globali. La Geopolitica studia l'influenza di fattori geografici, economici, culturali e politici sulle relazioni internazionali e le strategie degli Stati. Essa esamina come il controllo territoriale e le risorse influenzano il potere politico e le decisioni strategiche. La Psicosintesi, sviluppata da Roberto Assagioli, è un approccio metodologico che integra vari aspetti della psiche umana in un tutto armonico. Essa mira a favorire la crescita personale e la realizzazione del potenziale umano, considerando sia la dimensione conscia che inconscia dell'individuo. Essa mira all'armonia della vita, al benessere personale e transpersonale individuale e collettivo.

Assagioli in un suo scritto "La psicosintesi delle nazioni e dell'umanità"⁽¹⁾, tratta o meglio prevede il benessere collettivo delle Nazioni, nell'ottica di ri-congiungimento di una dimensione spirituale interiore (del Sé superiore con il sé personale), che necessariamente dovrà tendere a collimarsi con le vecchie e nuove scienze (quantistica e olistica) per lo sviluppo unitario e sistemico, Assagioli già menziona: "...Per fare un'analisi psicologica ben fondata e veramente scientifica delle Nazioni bisogna prendere in debita considerazione anche i loro aspetti fisici e materiali, poiché come negli individui, così nelle nazioni vi sono stretti rapporti e interazioni fra «corpo» e psiche...bisogna tenere conto delle loro

caratteristiche geografiche, economiche e commerciali, poiché da queste derivano reazioni psicologiche spesso importanti"⁽²⁾. Egli considera che, come l'individuo, così la Nazione può essere estroversa ad un livello e introversa ad un altro. A titolo di esempio ricordiamo che gli USA, in fasi storiche diverse, hanno avuto sia periodi di interventismo (estroversione, in termini psicosintetici) che di non interventismo (introversione, perché si sono ripiegati su se stessi in politiche solo nazionali).

I metodi per favorire la psicosintesi fra le Nazioni sono gli stessi della psicosintesi interindividuale e di quella fra i gruppi umani di ogni genere. Ciò diventa possibile applicando la psicosintesi anche per l'educazione e l'evoluzione a livello mondiale, sebbene questi ambiti, fra le Nazioni, presentino grandi difficoltà, che sono poi le stesse che ostacolano la cooperazione fra gli individui. Diversamente emergerebbero la disorganizzazione, il conflitto, la disarmonia, la ribellione, la resistenza e infine le guerre. Inoltre, Assagioli suddivide gli esseri umani in varie tipologie. Egli specifica che i diversi tipi: "...sono tutti necessari a formare una civiltà veramente umana...e la conoscenza, la comprensione e la cooperazione fra i vari tipi umani (devono basarsi) sul riconoscimento che sono parte di una vivente e inscindibile unità"⁽³⁾.

Inoltre, poiché la Psicosintesi esplora le motivazioni interne degli individui, cercando di armonizzare desideri e bisogni per raggiungere un equilibrio personale, e la Geopolitica si concentra su motivazioni esterne come l'accesso alle risorse, la sicurezza nazionale e l'influenza politica - le cui decisioni sono spesso guidate da interessi materiali e strategici - si evidenzia dunque come sia necessaria anche una visione unitaria universale tramite un percorso di psicosintesi, prima personale e poi transpersonale che guiderebbe l'essere umano verso la coscienza dell'Unità e l'amore indistinto e planetario.

Scrive Assagioli in merito: "*Vi è un'unità reale che sottostà a quella pluralità (...). Affinché egli meriti il nome di "mondiale" occorre che [il Servitore] abbia capacità di visione ampia, "planetaria": l'ideale della sintesi, dell'unione di tutti gli uomini. Si noti che unità non vuol dire uniformità o unanimità imposta, ma unità*

nella diversità. Tale unità consiste nel cooperare al bene comune, sia pure in campi e in modi diversi. Perciò ogni sua attività particolare, in qualsiasi campo venga svolta, deve essere diretta ad attuare questa unificazione (Il gruppo di servitori mondiali). L'unità è dunque possibile. Ma rendiamoci ben conto che essa non è un punto di partenza, non è un dono gratuito; è una conquista, è l'alto premio di una lunga opera; opera faticosa, ma magnifica, varia, affascinante, feconda per noi e per gli altri, ancor prima di essere ultimata. Così noi intendiamo la Psicossintesi. (L'animo molteplice)⁽⁴⁾.

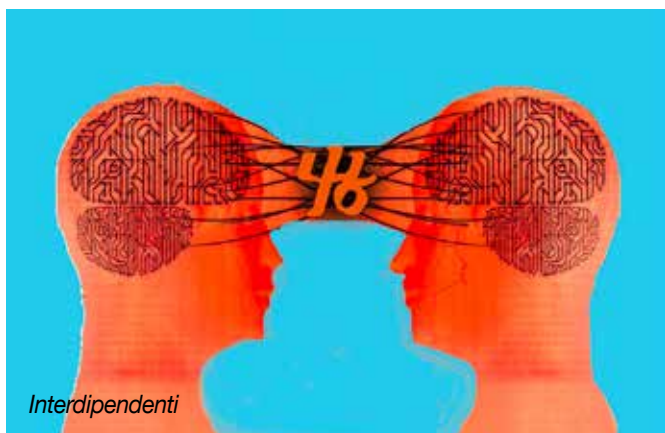
Entrambe quindi, Psicossintesi e Geopolitica, riconoscono la complessità e l'interconnessione dei sistemi. Nella Psicossintesi gli elementi della psiche sono interconnessi e interagiscono tra loro, influenzando il benessere complessivo dell'individuo; quindi studiando l'integrazione delle diverse parti della psiche si giunge a formare un sé armonico e funzionale. La Geopolitica invece analizza come le azioni di uno Stato - che influenzano e sono influenzate dalle relazioni internazionali e dai contesti globali - interagiscono dinamicamente con quelle degli altri Stati, influenzandole e creando una rete dinamica di relazioni.

In primis, dice Assagioli, per la sintesi armonica fra le Nazioni, uno dei maggiori pericoli che minacciano la pace mondiale è la forte tendenza all'auto-affermazione e la conseguente aggressività; pertanto il mezzo più efficace da usare è la sua trasformazione e sublimazione, da auto-affermazione materiale ed ostile in auto-affermazione psicologica e spirituale.



In secondo luogo, continua Assagioli: *“Una Nazione può appagare ampiamente il suo desiderio di prestigio in modo del tutto indipendente dall'ampiezza del suo territorio, dalla sua forza militare e dalle sue risorse materiali. Cioè mediante gli apporti specifici che può e vuole dare alla formazione della nuova civiltà e della nuova cultura mondiale che è già in atto. In altre parole, una Nazione, anche piccola e debole materialmente, può affermarsi e ricevere rispetto e apprezzamento dalle altre per quello che può contribuire al patrimonio umano comune, cioè con la missione che può assumersi e svolgere (...)”⁽⁵⁾.* Ci si potrebbe domandare se la visione del rinnovato neo-liberismo e della lex mercatoria, sempre vigenti, non facciano ribaltare tale concezione espressa da Assagioli a suo tempo! Ma effettivamente, l'alternativa alla persistenza della disorganizzazione, al conflitto, alla disarmonia, alla ribellione, alla resistenza e infine alle guerre fa capire che *“(...) prima di una graduale sintesi organica, prima cioè della sintesi stessa, viene l'accettazione delle differenze. Il conflitto non è necessario. Ogni parte ha il diritto di esistere; ogni parte ha una sua specifica funzione. C'è innanzitutto la coesistenza, poi l'alleanza, e infine la sintesi (La verità centrale della Psicossintesi)”⁽⁶⁾.*

Assagioli afferma a questo proposito che non si tratta di reprimere le forze ostili, ma di trasformarle sapientemente attraverso l'elevazione e la sublimazione in *volontà di bene*. Bisogna, cioè, mutare ed affinare i moventi che spingono alla lotta, ossia promuovere *‘la purificazione dei moventi’*, i metodi con cui si combatte, e infine la qualità della lotta e del suo campo di manifestazione. Quindi, non si tratta di distruggere il ‘nemico’ che in realtà è spesso interno, avendo a che fare anche con battaglie silenziose e talvolta eroiche di purificazione ed elevazione individuale per il raggiungimento della perfezione. Si tratta di dominare, disciplinare, eliminare, non le persone ma le attività dannose di queste; pertanto bisogna riassorbire il *‘nemico in noi’* diventando tutt'uno con lui, nel momento in cui si sublimano e si rigenerano con la forza dello spirito le energie interne combattive⁽⁷⁾. La domanda *“dove mi colloco nello scenario mondiale? Che senso ha tale collocazione, a questo punto, se siamo tutti fratelli in origine e nella specie?”* racconta di sé che l'elemento pace è indissolubile, e incorruttibile, quando lo si sente veramente dentro di sé...



“Non ho pace, non ho più pace” si sente sempre dichiarare, anche nel nostro piccolo circuito familiare, non è forse vero? Scrive Assagioli: “...La guerra cruenta; essa può venir fatta con moventi diversissimi. Infatti grandi sono le differenze, e quindi le ripercussioni morali, tra chi combatte con odio, con ferocia, con crudeltà, e chi invece va alla guerra sentendone dolorosamente la necessità, per senso di dovere, per amor di patria, per la persuasione o la generosa illusione di combattere una guerra giusta o addirittura l'ultima guerra, la guerra che deve dar fine alle guerre. Vi sono poi invece lotte incruente che sono ispirate da moventi inferiori e che producono gravi mali...”⁽⁸⁾.

Quindi possono esistere “guerre giuste di difesa”? Non avrebbe senso per Assagioli “fare la guerra contro la guerra”, combatterla direttamente, in quanto contraddizione in termini! Qui, Assagioli si spiega meglio rispetto alla precedente affermazione sulla “guerra giusta” e sull’ultima guerra che ponga fine alle altre guerre”, perché è evidente quanto queste siano comunque inutili e dannose, soprattutto dopo aver trasformato e sublimato le energie pulsive di chi era ancora in fase di auto-affermazione! E la pace è il premio dell’azione spirituale! “Il fondamento del principio esoterico è di combattere le cause e non gli effetti, di eliminare le cause, e allora gli effetti spariranno da sé”⁽⁹⁾. L’obiettivo della psicosintesi, con le sue tecniche, è portare la “guerra interiore ad una conclusione riuscita”, ovvero all’armonia e vera pace (Tecnica della sostituzione immaginativa, ma anche quella del Modello Ideale), ricordando tuttavia che

questa tecnica se la si attua direttamente non funziona, in quanto è solo l’effetto, non il punto di partenza:

“...La pace è un effetto dell’azione di energie spirituali, è l’effetto, la conseguenza, il premio dell’azione spirituale, dello sprigionamento e dell’attuazione della manifestazione delle energie spirituali, quali sono quelle emanate dal Buddha e dal Cristo”⁽¹⁰⁾.

Qual è la soluzione assagioliana?

Senz’altro, intravedere una visione unitaria del cosmo, tramite un percorso di psicosintesi transpersonale che guiderebbe l’essere umano verso la coscienza dell’Unità e all’amore indistinto e universale, prevedibile in una: “...collettività organizzata e organica, articolata in gruppi sempre più ampi; in una gerarchia, in modo che gli individui, in essa, sono allo stesso tempo diretti e dirigenti, sub e sopra-ordinati; imparano ad obbedire e a comandare; hanno doveri, responsabilità e poteri precisi ed effettivi. ... Solo per gradi l’uomo può riconoscere e realizzare le varie forme di spiritualità (Spiritualità del ’900)⁽¹¹⁾.”

Assagioli pensa che tutte le integrazioni, la formazione e lo sviluppo dell’organismo unitario dell’umanità, costituiscono la necessaria preparazione per la sua più alta unificazione e sintesi, ovvero la psicosintesi spirituale dell’umanità, e che questa, intuita e proclamata, può favorire molto efficacemente la sintesi in tutti i campi. Inoltre, il grande problema della pace e della guerra per Assagioli richiede l’uso della volontà, in quanto: “(...) non bastano gli accordi e i trattati politici, né le manovre esterne di per sé per assicurare una pace duratura. Molti di questi accordi e trattati politici hanno dimostrato di essere inutili. Come dice così bene il discorso introduttivo della costituzione dell’UNESCO, ‘Poiché le guerre iniziano negli animi degli uomini, è negli animi degli uomini che le difese della pace devono essere costruite’. Un mezzo efficace per cambiare l’atteggiamento interiore dell’uomo, sia individuale che collettivo, è la costante applicazione di buona volontà. Avrebbe l’effetto di una bacchetta magica. Espressa ed applicata, la volontà buona automaticamente esclude i conflitti violenti e le guerre. (...) Naturalmente, ci sono usi anche più elevati della Volontà Universale, possono

fornire un incentivo ancora maggiore ed il mezzo per ottenere una pace vera”⁽¹²⁾.

Fintantoché nel cuore e nella mente dell’essere umano persisteranno separazioni e contrapposizioni, non potrà che sussistere un’eterna lotta tra la tensione che da una parte spinge verso “Dio”, cioè verso una sintesi unitaria, e la tensione che, dall’altra, spinge ad auto-riferire tutto e tutti a se stesso. Tale anelito è di tormento e gloria allo stesso tempo all’uomo, e può manifestarsi in vari modi a seconda del suo stadio di sviluppo psicologico. Cambiano completamente le prospettive allorché si passa ad un livello di coscienza unitaria!

Ecco perché applicare il campo di applicazione psicosintetico, e come questo avrebbe la sua forza ed impatto, dalla pace individuale alla pace collettiva.

Assagioli considera che vi è un atteggiamento di “acquiescenza passiva” nei confronti della pace, la pace a tutti i costi! che può portare alla sottomissione passiva persino alle forze che opprimono, e che cercano di ridurre in schiavitù. Pertanto, questa non è “autentica pace”: *“La Pace collettiva dipende dalla pace individuale. Ognuno di voi se veramente ama la Pace deve cominciare a realizzarla dentro se stesso, e quindi irradiarla nel suo ambiente immediato. Così gradatamente la Pace potrà diffondersi in tutti gli uomini, in tutti i popoli. La Pace deve, per così dire, discendere dall’alto in basso, la Pace dell’Anima deve pervadere la personalità. La Pace non è da ‘creare’; essa esiste già, si tratta di eliminare gli ostacoli che impediscono che la Pace propria dell’Anima permei la personalità. In questa, non vi è nulla ‘da fare’, tutto è da disfare: ossia si tratta di ‘far posto’ nella personalità al fluire delle correnti o qualità dell’Anima. (1936-05-16 25° - La pace)”⁽¹³⁾.*

Cos’è la vera pace? Assagioli specifica che: *“...La vera Pace dunque si trova solo quando ci si eleva risolutamente al livello spirituale e si apprende a dimorarvi stabilmente. Una tal Pace, lungi dal portare all’inerzia, ad uno statico acquietamento e una passiva sopportazione, ci dà nuova energia. È una Pace dinamica e creativa. Da quell’interno luogo di Pace si possono dirigere le nostre attività personali,*

potenziarle, renderle efficienti e costruttive, perché libere da ambizioni, da paure, da attaccamenti, da errori”⁽¹⁴⁾. E ancora, cosa produce e come agisce questa pace? Qual è il suo segreto? “...Una tale Pace produce una trasformazione non solo in noi stessi, ma in tutti i nostri rapporti umani e sociali, e solo così, dall’alto in basso e dall’interno all’esterno, è possibile operare dei mutamenti profondi, eliminare guerre, evitare i pericoli e le minacce che oscurano ora la vita dell’Umanità. Il mondo dunque ha bisogno di questa Pace; apprendiamo anzitutto a vivere in pace e quindi a dare Pace. Accogliamo in noi lo SPIRITO DI PACE, lasciamo che ci pervada, che ci rigeneri e che poi si diffonda intorno a noi, cerchiamo di divenire attivi IRRADIATORI DI PACE (Pasqua di resurrezione)”⁽¹⁵⁾.

Alla luce di quanto esposto precedentemente, si capisce come spesso i conflitti non si risolvono perché non solo entrambe le parti sono convinte di aver ragione, ma nascondono rivalità e rivendicazioni millenarie. Ma se entrambe le parti riuscissero a ragionare in maniera meno egoica, ovvero a vedere le cose anche secondo la prospettiva degli altri, e a diventare più consapevoli della natura interdipendente (il principio di origine dipendente buddista e quindi interdipendente) di tutti i fenomeni, più profondamente comprendendo le proprie e le altrui azioni, questa consapevolezza porterebbe ad una crescita personale - dando origine esclusivamente a motivazioni costruttive - che si esprimerebbe in una accresciuta disponibilità ad aiutare gli altri e a perdonare. Dice Assagioli: *“...L’unità fondamentale di origine, della natura e degli obiettivi, e l’interdipendenza indissolubile e la solidarietà tra tutti gli esseri umani e i gruppi sono una realtà spirituale, psicologica e pratica”⁽¹⁶⁾.*

In questo caso, si evidenzia la reale comprensione dell’‘UNO’ divino, idea ispiratrice di tutte le manifestazioni e del vero aspetto di tutti i fenomeni, che rappresenta la vera condizione di libertà per giungere alla coscienza del proprio Sé impersonale e anche collettivo delle Nazioni. Quindi - poiché tutte le cose sono collegate e interdipendenti - non sarebbe impossibile una costruzione della pace congiunta con l’aiuto delle due materie in argomento, in quanto è ovvio considerare armonia e unità come espressioni

della nostra interconnessione, come dice Assagioli: *“Per stabilire giusti rapporti fra gli uomini e fra i gruppi umani, occorre comprendere, accettare e praticare un grande principio o verità, che sta alla base della vita stessa in tutte le sue manifestazioni: quello della UNITÀ NELLA DIVERSITÀ. La vita è essenzialmente, indissolubilmente UNA”*⁽¹⁷⁾.

Dice Assagioli che tutto ciò è già stato intuito da grandi filosofi, che hanno posto il “principio unico” alla base della realtà, sia pur concependolo e ricordandolo in diversi modi, quale rivelazione di “religioni superiori”, compendiandole nella “onnipresenza di Dio” quale esperienza interiore vissuta da tutti i grandi mistici, che nei loro stati di “coscienza unitiva” hanno visto e sentito: “Dio in tutto e in tutti, e tutto e tutti in Dio”.

E come risulti essere, continua Assagioli, la stessa conclusione alle indagini della scienza che sta scoprendo e dimostrando come “tutte le cose materiali e tutte le forze della natura siano parvenze e modalità diverse di un’unica, onnipervadente energia”.

Egli spiega come la natura di detta Unità, se la si comprende e la si applica appropriatamente, non vada intesa come uniformità e indifferenziazione, bensì interpretata in modo “funzionale, dinamico e organico”. E soprattutto che: *“...L’unità essenziale della realtà e della vita si effonde e si esprime in una ricchezza infinita di esseri e di forme che costituiscono nel loro insieme il grandioso Universo di cui solo una piccola parte si palesa ai nostri sensi, ma di cui gli strumenti scientifici ci rivelano sempre più grandi meraviglie nell’infinitamente piccolo e nell’infinitamente grande”*⁽¹⁸⁾.

E come vengono regolati i rapporti tra l’Unità e la Molteplicità? “I rapporti fra la sostanziale unità e la sconfinata molteplicità sono regolati - per quanto ci è dato di sapere - da due grandi principi: 1) Polarità; 2) Diversità di funzioni. La rivoluzione umana di oggi è alla base delle nostre azioni, che coinvolgeranno tutte le future generazioni; è quindi indispensabile rendere possibile un dialogo all’interno di noi stessi prima ancora di rivolgerci all’esterno. Nel caso in esame, dice Assagioli, è un “Principio Superiore”, costituito da una “concezione sintetica e spirituale della storia quale

svolgimento dell’evoluzione umana verso una Meta superiore, dalla visione intuitiva di un Piano divino”.

Ed in tale concezione i “valori” intellettuali, morali, estetici e sociali accolti in passato non sono rinnegati, ma semplicemente liberati dalle vecchie forme non più adeguate, e pertanto, “rivissuti e ri-espressi” in modo adeguato e aderente alla realtà presente, e insieme integrati ai nuovi “valori” conquistati dalla crescente coscienza dell’Umanità.

Per Assagioli gli esseri umani, nelle loro varie tipologie, *“...sono tutti necessari a formare una civiltà veramente umana...e la conoscenza, la comprensione e la cooperazione fra i vari tipi umani - basate sul riconoscimento che sono parte di una vivente e inscindibile unità”*⁽¹⁹⁾.

Superare la Coscienza individuale costituirà, per l’umanità, un salto evolutivo enorme, perché significa abbandonare l’illusione della separatività, che la caratterizza, e passare ad un sentimento di fratellanza universale tra tutti i popoli e tutte le creature. Il movimento evolutivo è essenzialmente un movimento conoscitivo che tende verso una sintesi assoluta, e per realizzare ciò deve puntare a recuperare tutto ciò che è frammentato, riconducendolo all’Uno.

Comunque, anche la Coscienza individuale è stadio di tale processo. La sua caratteristica separativa è stata la condizione base perché il processo conoscitivo potesse svilupparsi: senza l’iniziale separazione tra soggetto e oggetto, nulla si sarebbe mai messo in moto. Se non avessimo la percezione di esser separati dalla natura e dal cosmo, mai la natura e il cosmo sarebbero divenuti oggetto di studio. Dal momento che questo mondo è già economicamente globale, perché non lo può essere politicamente per i suoi principi di fratellanza e solidarietà e come si può svolgere su un piano divino?

Concluderei quindi, con una massima di Silvia Montefoschi: *“L’Universo è in te, diventa la tua stanza, se vi alberga costantemente diventa la stanza di tutto e tutti, ma non ledere l’Altro, per il tuo tornaconto o perché Diverso da te, altrimenti quella stanza, senza che apparentemente te ne accorgi, diventa una prigione per entrambi”*, perché se do retta alla consapevolezza del mio esserci, per esserci come momento creativo nella

stanza dell'universo, evito di distruggere l'Altro e ciò come contropartita della mia assenza di ego-riferimento.

Allora, sotto questa luce, devo volgere il mio diritto di resistenza verso il lume interiore (chiamiamolo anche 'ragione' o, meglio, pensiero riflessivo) per esternalizzarlo solo quando non ho più fermento, separazione, ma mi ricordo con dialogicità all'Altro, ovvero risolvo il problema dell'auto-riferimento e professo la mia integrazione con l'Altro in maniera intersoggettiva e interdipendente. Ma per far ciò, come dicono sia Assagioli che la Montefoschi, dovrò aver colto che l'altro è me stesso, e che solo la consapevolezza dell'unità tra l'IO' e il 'TU', ci può portare oltre ogni contrapposizione e separazione.

Vladimira Cavatore

*Scrittrice e Counselor professionista internazionale,
socio del centro di Roma*



Presa

Note

1. Archivio Istituto di Psicopsintesi Firenze, Estratto dalla Rivista La Cultura nel Mondo - N. 3 - mag-giu 1968
2. Roberto Assagioli, La Psicopsintesi delle Nazioni e dell'umanità, Archivio Assagioli, Firenze
3. Roberto Assagioli, La Psicopsintesi delle Nazioni e dell'umanità, Archivio Assagioli, Firenze
4. Che cosa è la sintesi, Archivio Assagioli - Firenze
5. Che cosa è la sintesi, Archivio Assagioli - Firenze
6. Citazioni sulla Sintesi di Roberto Assagioli, Archivio Assagioli, Firenze
7. Roberto Assagioli, La Psicopsintesi delle Nazioni e dell'umanità, Archivio Assagioli, Firenze, p. 130
8. Ibidem
9. Assagioli Roberto, Libertà in prigione (Archivio Assagioli - Firenze), paragrafo "discussione sul pacifismo e una lezione di psicopsintesi!" pp. 20 (Wesak 1965 - I)
10. Assagioli Roberto, Libertà in prigione (Archivio Assagioli - Firenze), paragrafo "discussione sul pacifismo e una lezione di psicopsintesi!" pp. 20 (Wesak 1965 - I)
11. Che cosa è la sintesi, Archivio Assagioli - Firenze
12. Del 16 novembre 1945, Londra, Regno Unito, Cit. da Assagioli Roberto, in l'Atto di volontà, Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1977, pp. 151-152.
13. Assagioli Roberto, Libertà in prigione (Archivio Assagioli - Firenze), paragrafo "discussione sul pacifismo e una lezione di psicopsintesi!" pp. 20 (Wesak 1965 - I)
14. Assagioli Roberto, l'Atto di volontà, Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1977, p. 124
15. Assagioli Roberto, Libertà in prigione (Archivio Assagioli - Firenze), paragrafo "discussione sul pacifismo e una lezione di psicopsintesi!" pp. 20 (Wesak 1965 - I)
16. Citazioni di Assagioli su Sintesi, Archivio di Firenze
17. Roberto Assagioli, Unità nella Diversità, Archivio Assagioli - Firenze
18. Roberto Assagioli, Unità nella Diversità, Archivio Assagioli - Firenze
19. Roberto Assagioli, Unità nella Diversità, Archivio Assagioli - Firenze